Anno XIX — Venerdì 21 Agosto 1885 — N. 199

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

DALLA RUMENIA

Altra volta noi facevamo avvertire in questo giornale, dietro indicazioni avute da colà da un nostro friulano, che nella Rumenia ci potrebbe essere campo all'azione proficua anche dei nostri friulani; e la Camera di commercio ne dava anche notizia per gli opportuni provvedimenti al rispettivo Ministero.

Si trattava prima di tutto del fatto, che allontanandosi i Turchi dalla Dobruscia sulla destra del basso Danubio restavano colà molte terre disoccupate, le quali si potevano con vantaggio usufruire, se qualche associazione si formasse tra noi per esportarvi il lavoro di un certo numero di famiglie friulane.

Nè questo consideravamo soltanto dal punto di vista di quelli che emigrano per cercare un lavoro rimunerativo fuori della patria, ma anche, e principalmente, perchè la colonizzazione dei nostri friulani nella Dobruscia là presso al porto di Costanza (Kustendje) potrebbe servire di un utile avviamento ai commerci nazionali per quei paesi.

Il porto di Costanza nel Mar Nero congiunto per la più breve col Danubio a Cernavoda mediante una ferrovia, che abbrevia d'assai il viaggio del basso Danubio, il quale si volge al Nord, ora che si fabbricherà anche il ponte sul Danubio al quale metterà capo una ferrovia all'interno della Rumenia, acquisterà un'importanza sempre maggiore. Se adunque noi avessimo una colonia colà, potremmo di essa farne il principio di molto più estese relazioni commerciali del nostro paese colla Rumenia, ed aprire in essa un campo d'azione ai nostri compatrioti là dove rimane ancora numerosa quella stirpe latina, cui Trajano vi apportò *ex toto orbe romano*, facendo i confini militari dell'Impero. Questa stirpe, oltrechè nel Principato della Rumenia, si estende nella Transilvania, nella Bucovina ed in altre Provincie vicine fuori del nuovo Regno. E' adunque d'importanza commerciale e politica per noi di trovarci in relazioni d'interessi con questo Popolo di stirpe affine, la di cui importanza si andrà sempre più accrescendo.

Diamo qui, togliendoli da un rapporto del senatore co. Tornielli nostro ministro a Bucarest, alcuni dati sulla esportazione da Galatz e da Costanza nel 1884. Dal primo di questi porti si esportarono nel 1884 prodotti del paese per oltre 310 mila tonnellate del valore di oltre 33 milioni di lire. Tra questi prodotti primeggiano le granaglie, e conta per 13,716 tonnellate il frumento, per 162,325 il granoturco, per 42 901 la segala, per 28,592 l'uva, per 4,369 i fagiuoli, e per minori cifre vengono l'avena, il ravizzone, i piselli ecc. Poi oltre 2,736 tonnellate di farina di frumento, 46 di granoturco, 645 di crusca, 19 di paste di farina, 83 di patate, 16 di mele, 42 di prugne, 28 di noci, 68 di sego, 75 di formaggio, 638 di vino, 202 di alcool, 44 di birra, 619 di pesce salato, 1,165 di sale, 11 di tabacco, 2,195 di petrolio, 20 di cotone, 607 di pelli greggie e lavorate, 114 di barili e botti, 16 di doghe, 49,599 di legnami ecc.

Dal porto di Costanza si esportarono 28 mila tonnellate degli stessi prodotti in varie proporzioni, ed oltre a ciò oltre 11 mila tra agnelli, pecore e montoni.

Il Governo rumeno destinò 35 milioni per il ponte sul Danubio, che dovrà allacciare le due linee ferroviarie Bucarest-Fetesci sulla sinistra del fiume e Cernavoda e Costanza sulla destra fino al Mar Nero. Altri 21 milioni si spenderanno nell'ingrandimento del porto di Costanza.

Da questi dati apparisce quale interesse potremmo avere anche noi a stringere relazioni commerciali con quel paese dove potremmo forse esitare anche i prodotti delle nostre industrie ed occupare la nostra gioventù professionalmente istrutta ed operosa.

V.

TARIFFE FERROVIARIE PEI BESTIAMI

Il *Consorzio Agrario di Modena*, secondo quanto rileviamo dal *Giornale dei Lavori Pubblici*, ha presentato un ricorso al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per ottenere che sieno modificate le tariffe pel trasporto del bestiame, le quali colle nuove tariffe ferroviarie avrebbero subito un sensibile aumento.

Il predetto giornale vorrebbe che i Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura esaminassero, d'accordo attentamente la cosa, per provvedervi, stante l'importanza che ha questo ramo di commercio tanto per l'interno che per l'estero. Anzi in qualche foglio abbiamo letto, che il Grimaldi si occupi ora della cosa.

Noi del Friuli, che stiamo in una estremità del Regno e che ora troviamo nell'allevamento e nel commercio dei bestiami un qualche compenso ai mancati prodotti della vite e della seta ed al basso prezzo del frumento, che anch'esso, per la distanza dai grandi centri di consumo, è aggravato dalla maggiore spesa di trasporto, dobbiamo unire il nostro al voto della Camera di Commercio di Modena, affinchè i trasporti dei bestiami sulle ferrovie si possano fare colla minore spesa possibile.

V.

L'arresto di « Jack la Bolina ».

In seguito a mandato spiccato dall'Autorità giudiziaria di Roma, ieri sera veniva arrestato il prof. Augusto Vittorio Vecchi, noto scrittore sotto il pseudonimo di *Jack la Bolina* e fratello del Lionello Vecchi, arrestato alla Spezia, per il tradimento dei segreti dello Stato.

Il professore Augusto Vittorio Vecchi, subito dopo arrestato, venne trasferito alle carceri dette dei Domenicani.

Quando si presentò l'ispettore di P. S. Panzani, declinando le sue qualità e il suo compito; il Vecchi volle vedere il mandato. Veduto che l'ebbe chinò il capo e proruppe in lagrime.

Venne operata un'altra perquisizione in casa sua.

SCENA A SOGGETTO..... MUSICALE

con accompagnamento di pugni.

Leggesi nel *Corriere della sera*:

L'altra sera verso le 11 1/2 il sig. Edoardo Sonsogno proprietario del *Secolo* ed anche editore di musica francese, sedeva ad uno dei tavolini fuori del Caffè Biffi dirimpetto alla birreria Savini, insieme alla signorina Elisa Frandin, la simpatica e conosciuta artista di canto; al signor Barilati impresario teatrale, al signor Pellizzari addetto all'amministrazione dello stabilimento Sonzogno, e ad altre due o tre persone.

Passò davanti a quel tavolino, dirigendosi verso via Ugo Foscolo, per rincasare, il maestro Antonio Scontrino. La signorina Frandin salutò gentilmente il maestro con uno di quei graziosi sorrisi che invitano ad andare a stringere la mano a chi li fa. Il maestro Scontrino infatti si fermò un momento salutò la signorina Frandin e quelli ch'erano con lei, tutti più o meno conoscenti.

Sedutosi al tavolino con gli altri, il maestro Scontrino disse senza malizia che aveva comprato anche il *Secolo* per trovarvi notizie relative all'affare De Dorides e Vecchi. Quell'*anche* fu come « poca favilla » che « gran fiamma seconda. »

Il signor Sonzogno domandò al maestro come mai si fosse degnato di comprare il *Secolo*.

— Non lo leggete forse ogni giorno?

— No! anche se fossi di opinioni più repubblicane che monarchiche non comprerei, come non compro mai il *Secolo*. Compro un altro giornale e lo mando ogni giorno a casa.

— Perchè non lo comprate?

— Scusi..., ma mi pare un giornale da portinai.

Questa fu l'introduzione alla quale tenne dietro uno scambio vivace di frizzi più o meno pungenti fra l'editore e il maestro, finchè l'editore disse al maestro:

— Ma, in fin dei conti, che maestro siete? nessun editore ha le vostre opere e non saprebbe che cosa farsene.

— Le ha la signora Lucca che come editore di musica vale molto più di lei, signor Sonzogno!

E! aggiunge altre concitate parole alle quali il Sonzogno rispose:

— Andate là che siete un imbecille!

— Un imbecille sarà lei — rimbeccò subito il maestro.

Allora il Sonzogno misurò allo Scontrino un pugno che gli sfiorò una spalla; chè, visto l'atto, lo Scontrino si era alzato e scansandosi cominciò a tempestare di pugni la testa del signor Sonzogno.

Naturalmente nacque una confusione; i presenti s'intromessero a rischio di buscarne e un pugno del maestro pare abbia danneggiato l'elegante cappellino della signora Frandin, che fu condotta via spaventata, dopo che lo Scontrino le ebbe manifestato il proprio dispiacere per la scena accaduta. Il signor Sonzogno è andato via con i suoi amici e il maestro Scontrino, rimasto padrone delle acque... gazose, si trattenne per un'altra mezz'ora al caffè Biffi, dove fino all'ora della chiusura non si parlò altro che dell'accaduto.

I diamanti della Patti.

Un reporter del *Sun* di Nuova York trovò, un giorno, il colonnello Mapleson, il noto impresario teatrale, che stava giuocando a poker al *New York Hotel* e lo interrogò in proposito ai rumori che circolano sulla enorme quantità di diamanti che possiede la Patti.

Tutti i suoi diamanti — rispose egli — sono nella gran cassa forte dell'Hotel Windsor, ove essa abita. Valgono circa 300 mila dollari, e le furono tutti donati. Essa non ne ha comperato uno solo.

« Vi sono tre collane di brillanti, una delle quali le fu regalata dall'imperatore Napoleone III, ed un'altra dalla regina Isabella di Spagna. Poi v'è un braccialetto pure di brillanti donatole dall'imperatore Guglielmo di Germania ed una collana di turchesi che viene dalla Russia. Essa ha una enorme quantità di rubini ed altre gemme legate come spilli, come insetti ed in altre forme.

« Qualche volta, sul palcoscenico, essa le porta tutte sui suoi abiti, di modo che è letteralmente coperta di gemme.

« Il suo più gran diamante è grosso come un gettone da poker. Esso apparteneva alla imperatrice Caterina di Russia e fu regalato alla Patti dal defunto Czar. La pietra è di un valore sì grande, che essa non ha piacere di tenerla, e mi disse che sarebbe pronta a venderla se l'occasione si presentasse.

« Quando essa li usa nell'opera, ha sempre 4 uomini spediti da un ispettore per far loro la guardia. Essa dà loro una carta con una parola d'ordine pel cassiere dell'Albergo, il quale consegna loro i diamanti che essi portano in una piccola valigia fino all'Accademia, usando quelle precauzioni che sembrano loro più convenienti, ma non andando mai due volte dalla stessa strada.

« Malgrado tutte queste precauzioni, essi sono sempre un gran peso nella sua mente. Essa racconta di aver sognato, venerdì scorso, che il coro dell'opera le si era avventato contro coi coltelli alla mano per rapirle i diamanti.

APPENDICE

GIORNALI A RIME OBBLIGATE

Bello davvero è lo spediente del Direttore del *Giornale di Udine*, che ne' suoi beati ozii delle Acque Pudie della Carnia, dalle quali tornò innamorato delle sue montagne, pensò a scaricarsi su quel povero *Alfa Beta*, che deve accontentarsi del passeggio *attorno i Gorghi* e dell'alpinismo del colle del Castello, del peso di svolgere il tema di cui è posto il titolo qui sopra (vedi *Giornale di Udine* n. 196) a beneficio dei lettori del suo giornale.

Giornali a rime obbligate! Forse comprendo il suo pensiero; ma egli, veterano della stampa, non poteva svolgerlo da sè, invece che scaricare l'improba fatica su di uno dei tanti suoi collaboratori, che *per quei pochi* non si sentono in lena di scarabocchiare le appendici trattando un *tema obbligato*?

Mi proverò; ma datene la colpa tutta a lui ed alle sue Acque Pudie, se io non ci riesco, che incompletamente.

Del resto; *rima, o non rima, amici come prima*.

Premetto, che quando i giornali si facevano per diffondere sentimenti ed idee, che ispirassero i lettori a mettersi all'opera per la redenzione della patria, non esistendo allora *i giornalisti di mestiere*, perchè si scriveva colla porta del carcere aperta dinanzi, non potevano esistere nemmeno *i giornali a rime obbligate*.

Allora nessuno domandava agli altri *le rime, od il soggetto, o l'articolo di obbligo*. Ognuno allora scriveva secondo l'ispirazione propria, ed il suo studio era di dire quello che aveva in cuore ed in mente, evitando, finchè era possibile, di andar a meditare nel carcere. Se anche il numero de' suoi lettori non era grande, in compenso era sicuro di essere inteso da tutti quelli che cercavano il suo perpetuo indovinello di facile soluzione. Quando lo scrittore ed il lettore sentivano e pensavano allo stesso modo ed avevano dinanzi a sè il medesimo scopo, era facile che s'intendessero.

Ma ora, che cosa deve fare *il giornalista di mestiere*, che deve guardare prima di tutto alla *rendita*, che gli altri gli devono pagare e che *i mestieranti del giornalismo* sono innumerevoli?

Passiamone in rivista alcuni.

Primo di tutti metto quel giornale, che vive alle spese di *un uomo politico*, uno di quelli, che hanno una particolare passione per il *potere*, che una volta *gustato*, se non *disgusta* affatto, come accade ad alcuni che lo accettarono al solo scopo di servire il paese, vorrebbe *gustarlo* ancora.

Per chi ha l'incombenza di scrivere questo giornale le *rime obbligate* sono di trovar male tutto quello che fanno gli altri, cosa facile, massimamente se gli altri poche cose fanno bene, giacchè, per dir vero, senza accettazione di persone, accade troppo spesso in Italia. Bisogna intanto demolire uomini e cose, ciocchè riesce facile, soprattutto quando sono molti quelli, che se non saprebbero fare di meglio, pure la censura agli altri la sanno fare. Quando a forza di ripeterisi, non si sa più che cosa dire senza annojare il pubblico, che assiste volontieri a questi sfoghi, ma non ama le troppe ripetizioni; allora magari s'inventa qualche cosa e la si attribuisce ai governanti, anche se non ci hanno mai pensato. Bugia più, bugia meno, purchè si abbia un soggetto da discorrere, *tant bien que mal*, non è da avere scrupoli per così poco.

Il difficile si è la parte inversa, quella di dir sempre molto bene del *proprio uomo*, il quale, se paga, intende di essere esaltato. A dirne troppo bene a rime obbligate tutti i giorni, il pubblico non soltanto si annoja, ma è tentato a pensare tutto il contrario. Invece di valere allora il detto: *qui se humiliat exaltabitur*, si casca nell'altro: *Chi troppo si loda, s'imbroda*. La gente capisce presto, che se certi elogi sperticati *ai proprii amici* non sono proprio scritti dall'*uomo* lodato, lo sono da quelli che egli paga del suo, perchè lo incensino.

Ci sarebbe un rimedio; ma a trovarlo! Il rimedio consisterebbe in questo di saper contrapporre alle idee ed ai fatti degli altri cui si trova utile di censurare, idee e fatti, che valessero molto meglio e che fossero dalla pubblica opinione accettati come opportuni e migliori tanto da mandare al potere l'*uomo*. Ma, se certe cose si possono dire facilmente stando sulle generali, è molto difficile il venire alle pratiche applicazioni. Poi chi ha poco da dare, deve tenere di conto e non sciupare le sue idee prima di poter montare sull'albero della cuccagna. Sarebbe lo stesso, che anteciparsi lo sdrucciolo.

Pure, siccome a dir male sempre di tutti e di tutto, come il *maldicente alla bottega di caffè*, s'incontra abbastanza bene quello che è un difetto del pubblico, che ama la maldicenza, massimamente quando è ignorante ed invidioso d'altrui, anche con queste *rime obbligate* ci si campa per qualche tempo.

Ma, se il giornale cessa, perchè chi spende a sostenerlo si trova talora al fondo de' suoi fondi, c'è per il giornalista mestierante una via di scampo; ed è quella di passare ad un altro giornale, magari per dire qualcosa non solo di diverso, ma di contrario a quello che egli diceva prima. Sono cose, che si videro succedere; ed anzi c'è di più, che qualche corrispondente scrive da Roma a diversi giornali, dicendo le cose opposte secondo il loro *colore*.

S'è veduto e si vede anche questo, che qualche mestierante, che si trova al servizio di un ministro, loda e difende lui contro tutti, permettendosi nel tempo stesso di bezziare tutti gli altri, per far vedere che è *indipendente*, come dicono di sè tutti quelli, che sono *dipendenti* da questo, o dall'altro. Ma questo è un ballo, che dura poco. Il ministro cade, perchè il caporale fa luogo a qualche aspirante; ed allora il giornalista che incensava proprio quello, si trova nell'imbarazzo, e non sa dove dare del capo.

Non deve però disperarsi, e può offrire i suoi servigi ad *un gruppo*, che mettendo assieme qualche centinaio di mille lire, fonda un nuovo giornale, coll'*obbligo* in chi lo scrive di dir male sempre degli uomini del potere *in nome collettivo*. In questo caso il giornalista trova sovente anche molti *suggeritori cointeressati* ed anche dei *dilettanti*.

Guardiamo il rovescio della medaglia. Chi sta al potere ha naturalmente i suoi giornali, interpreti della solita *opinione pubblica*, cui sostiene col *fondo dei rettili*, al quale contribuiscono anche le *donne di merito*, altrimenti dette meretrici, oppure col largire ad essi le primizie delle notizie da dispensare al pubblico. Queste notizie si comunicano ai fogli della capitale senza spesa di telegrafo in quanto vengono dal di fuori, ed a quelli delle Provincie, comunicando ad essi i segreti dello Stato, dei quali ne sanno talora assai anche *Ser Popolo e Donna Gente*. Le più importanti di tali pubblicazioni non sono tanto quelle, che raccontano fatti positivi quanto le altre che contengono cose, che si vogliono dare ad intendere al pubblico, oppure che gli si gettano in pasto per tastare il terreno, magari riservandosi di farle smentire dopo o da quel giornale stesso, o da qualche altro. *Smentite* questo, *smentite* quest'altro, diceva ogni giorno per telegrafo uno di quei giornali *al servizio*, che poscia, trovò un maggiore tornaconto a passare nel campo opposto, tanto per far valere le sue diatribe e farsi al bisogno ricomperare a maggior prezzo. Non faccio nomi; ma ognuno che ha pratica dei giornali politici conosce i suoi uomini e può additarli, senza cascare in fallo.

I *difensori obbligati*, oltrechè diventano anch'essi, ancora più degli altri,

« Si svegliò tutta bagnata di sudore freddo. Essa disse che per nulla al mondo terrebbe seco quelle gioie. Quando è a casa le deposita alla Banca d'Inghilterra. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 20. La notizia dell'arresto del prof. De Vecchi *(Jack la Bollina)* produsse dolorosa impressione. L'istruttoria del processo è condotta colla massima segretezza. Assicurasi che nelle perquisizioni in casa di De Dorides siansi trovati oltre ai ragguagli sulle artiglierie da costa anche carte riflettenti cose politiche e corrispondenze compromettenti parecchie persone conosciute. Fra altro parlasi di copie di documenti sulle relazioni fra l'Italia e la Germania. La *Liberté* di Parigi fa annunciare per dispaccio che De Dorides da più mesi non era più suo corrispondente.

Il prof. Vittori Vecchi sarà condotto stanotte a Roma.

— Informazioni ufficiali ora attinte confermano essere la salute pubblica nel Regno eccellente. Smentiscesi che i decessi di Voltri e Pavullo abbiano avuto un carattere allarmante. Trattasi di solite malattie estive.

— Accogliesi con riserva la voce che il generale Mezzacapo comanderà l'esercito d'Africa in caso di una nuova spedizione.

— L'on. Taiani ordinò un'inchiesta per conto del Ministero della giustizia sui fatti di Loreto e di Torino. Per questi ultimi prevedesi avvengano nuovi scandali.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Vienna 20. Le Loro Maestà rumene passarono per Vienna dirette a Königstein.

FRANCIA. Parigi 20. L'*Intransigeant* afferma che Lyons ha ricevuto ordine di ricorrere al Ministero degli esteri in base alla legge sulla stampa contro gli articoli dell'*Intransigeant* oltraggianti per la casa Reale d'Inghilterra e per l'ambasciatore Lyons risguardante all'affare Pain.

— Smentiscesi che Lyons abbia ricevuto ordine di procedere contro lo *Intransigeant.* Secondo il *Temps* il governo inglese venne avvertito della polemica occasionata dalla morte del Pain, ma non le darebbe nessuna importanza.

SPAGNA. Madrid 20. In seguito al conflitto fra la Spagna e la Germania, Re Alfonso mandò la dimissione del famoso grado di colonnello degli ulani.

AFRICA. Cairo 19. Yorgani sceicco dei Beniamar lascierà il Cairo domani, andando a Suakim; promise di usare la sua influenza presso i Beniamar affine di facilitare i soccorsi di Kassala.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. *21 agosto 1860.* Il generale Garibaldi sbaraglia le truppe borboniche a Reggio di Calabria, e la rende libera.

Consiglio pratico. Il vino bevuto moderatamente è un ristorativo per l'uomo pervenuto molto al di là della pubertà; è di grave detrimento nell'età dell'infanzia della fanciullezza.

Abusandone in questa età esso scema la memoria, turba i sensi, indebolisce i nervi, induce tremito, paralisi, vertigini, contrazioni di nervi, debolezza di vista, cecità, sordizie, torcimento di bocca, balbuzie, idiotismo.

Ciò serva di norma per coloro che permettono ai figliolini di bere quanto vino loro talenta, credendo che procacci loro maggior forza e salute.

Per il Festival del 30 agosto. Abbiamo veduto affisso per la città il manifesto speciale per la famiglia africana, il quale è stato pure spedito in provincia ed all'estero.

Per quanto abbiamo letto e per quanto fummo assicurati dall'Impresa, lo spettacolo che daranno gli affricani sarà dei più graditi per la novità e stranezza. Saremmo in una parola propriamente trasportati con la spesa di pochi centesimi nei paesi dell'Africa ove si trovano presentemente i nostri soldati. Come noi prevedemmo oltre a tutti i cittadini moltissimi sono i provinciali che veranno appositamente a Udine il 30 corr. e fummo anche assicurati che una quantità considerevole di persone di oltre confine interveranno specialmente per visitare e sentire gli Africani Massauesi.

Crediamo far cosa gradita ai nostri lettori trascrivendo il manifesto.

Grande novità del giorno, una Famiglia Africana del paese di Massaua in possesso all'armata italiana la cui fotografia in gruppo grande formato si vede esposta nei principali caffè di Udine unitamente ai relativi passaporti in lingua araba composto in numero di sei persone e sono:

Rosghala, Jbrejn, Mambruhe, tre fratelli, il primo dell'età d'anni 50, il secondo di anni 48 e il terzo di anni 41.

Belahl, Colluhla, due fratelli figli di *Bosghala.* Il primo nell'età di anni 14 ed il secondo di anni dieci.

Sahyde moglie di Rosghala madre di *Belahl* e di *Colluhla* nell'età di anni 30.

Condotte in Italia dal signor Anselmo Beneviti di Firenze.

Verrà presentato nel costume quasi adamitico di Massaua dal conduttore e proprietario signor Boneviti. Darà dei grandi concerti vocali ed istrumentali nonchè dei magnifici balli e giuochi sempre nel suo costume. Risponderanno a qualunque interrogazione, se nel pubblico vi saranno delle persone che conoscono la lingua araba.

Per gli Italiani che hanno i loro figli in Africa e precisamente a Massaua paese di questa famiglia sarà interessantissimo di vedere, sentire, conoscere i costumi di quei tipi straodinari e quasi selvatici che l'Italia si propone di civilizzare.

Apertura del Padiglione ore **9** ant. *Prezzi d'ingresso*: Posti riservati con sedie c. 30, primi posti c. 20, secondi posti c. 10. LA DIREZIONE.

Compagnia d'operette. Se le carte non fallano, coi primi del venturo settembre avremo al Teatro Nazionale una distinta Compagnia di operette.

Se saran rose fioriranno!

Collegio di Cividale. Sulla riforma del Collegio-Convitto di Cividale ci comunicano la seguente:

Onorevole Signore

Coll'aprirsi del nuovo anno scolastico 1885-86 il Collegio Convitto di Cividale, assunto da una società di cittadini volonterosi, sotto l'egida del Municipio, inaugurerà, accanto alle Scuole Tecniche, un Corso Commerciale completo.

È intendimento della scrivente Commissione direttiva, che questo Corso Commerciale riesca pari, per importanza e valore, a quelli più reputati della Svizzera e del limitrofo impero Austro-Ungarico.

Perciò la Direzione didattica verrà affidata a persona esperta pel lungo tirocinio fatto in uno fra i migliori Istituti commerciali della Svizzera, e che si presenta munita di assai onorifiche attestazioni pubbliche e private. Il corpo insegnante verrà costituito da professori ognuno dei quali dovrà conoscere e parlare una diversa lingua, oltre l'italiana; e collo stesso criterio si procederà nella scelta del personale di disciplina, e, fin dove possibile, di quello pure di servizio del Convitto.

Così i convittori esteri troveranno in questo Istituto parlata la propria lingua, quale essa si sia fra le moderne principali lingue europee, e, per trovarsi in paese italiano, riescirà loro più facile e profittevole lo studio di tale lingua; ed i convittori italiani potranno, senza ricorrere ai troppo dispendiosi e lontani Collegi esteri, apprendere praticamente in casa loro le lingue che sono indispensabili a chi intende dedicarsi al commercio. Questa larga parte fatta all'insegnamento pratico delle lingue sarà di vantaggio altresì agli allievi delle Scuole Tecniche, i quali dovranno necessariamente profittare trovandosi a contatto continuo e costretti a conversare con chi le parla e le insegna.

La scrivente si crede interamente dispensata dallo spendere parole a descrivere il fabbricato e adiacenze di questo Istituto, troppo noto oramai per la magnificenza ed ampiezza dei numerosissimi locali interni, per la vastità del parco e degli orti che lo circondano di una tranquilla zona verdeggiante; e per l'amenità e salubrità del sito; tale, insomma da meritare che un Ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione, mandato a visitare i Collegi del Regno, lo chiamasse « il più bel Collegio d'Italia ». Trova utile però avvertire che una linea ferroviaria, attualmente in costruzione, congiungerà fra pochi mesi Cividale a Udine, e quindi le comunicazioni riesciranno più facili e comode.

In breve la S. V. riceverà un dettagliato programma, e frattanto la si prega a voler prendere in considerazione questo preavviso.

Cividale, agosto 1885

La Commissione

G. Venier - L. Carbonaro - G. Gabrici
G. Vuga - F. Moro.

A Cividale. La signorina *De Reder* con la sua compagnia e alcuni dilettanti di Cividale dà questa sera al Ristori una serata di gala ricorrendo la festa di S. Donato. Illuminazione a giorno per cura del Municipio.

Per chi cerca impiego. Con avviso 10 agosto 1885 il Ministero della Marina notificava l'apertura di un esame di concorso per la nomina di otto allievi commissari nel Corpo di commissariato militare della R. Marina con lo stipendio di annue lire 1800.

L'esame avrà luogo presso il Ministero stesso a cominciare dal giorno 3 novembre 1885. Le istanze dovranno presentarsi non più tardi del 15 ottobre p. v.

Per le informazioni sulle condizioni e programma del concorso gli interessati potranno rivolgersi alla locale Prefettura.

Congreg. di Carità di Udine.

Statistica di beneficenza
pel mese di luglio 1885.

Sussidi	da	L.	1 a	L.	5	n.	325	sussid.
»	»	»	6 a	»	10	»	83	»
»	»	»	11 a	»	15	»	9	»
»	»	»	16 a	»	20	»	3	»
»	»	»	21 a	»	25	»	—	»
»	»	»	26 a	»	30	»	2	»
»	»	»	31 a	»	40	»	—	»

Totale n. 422 sussid.

per . . . . . L. 2102.—

Mesi antecedenti:

Gennaio	L. 2021.—	per	n.	406	sussid.
Febbraio	» 2200.—	»	»	418	»
Marzo	» 2076.40	»	»	413	»
Aprile	» 2088.40	»	»	413	
Maggio	» 2139.65	»	»	422	»
Giugno	» 2075.—	»	»	417	»

Inoltre a tutto giugno la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città n. 26 individui, e cioè:

All' Istituto	Derelitte	n.	8
»	Renati	»	4
»	Tomadini	»	14
»	Ricovero	»	—

Totale n. 26

A quelli fra i nostri amici e lettori che desiderassero di abbonarsi ad un giornale *regionale* raccomandiamo **"La Venezia"** ottimo giornale, ora assai bene redatto e che fortunatamente comincia a prendere diffusione anche fra noi, combattendo così la influenza deleteria e demoralizzatrice di altri giornali qui troppo diffusi.

"La Venezia" redatta dal cavalier Carlo Pisani, un veterano della Stampa, combatte per *l'ordine e per le Istituzioni* con ardore giovanile; contiene moltissime notizie telegrafiche, molte corrispondenze dalla capitale e da tutto il Veneto, giunge in Provincia *col primo treno del mattino* perchè si stampa in Venezia di notte e costa poco. Ora poi, a titolo di saggio, offre anzi un abbonamento speciale *dal 20 agosto al 1 ottobre* per lire **1.30.** Chi lo prenderà, siamo certi, non lo lascierà più.

Fulmine incendiario. Verso le 4 pom. del 18 corr. a Tausia su quel di Treppo Carnico durante una violenta bufera un fulmine scaricatosi sopra uno stavolo mandò a fuoco quello ed altri tre vicini arrecando un danno complessivo di lire 5300 circa fra certi Brunetti Osvaldo, Zamparo Pietro, Morocutti Giovanna e Moro Gio. Batta.

Distretto di S. Pietro al Nat.

Seduta del Consiglio di leva del giorno 20 agosto 1885

Abili di Iª Categoria	N.	42
» IIª »	»	29
» IIIª »	»	47
All' Ospitale	»	6
Riformati	»	18
Rivedibili	»	21
Cancellati	»	—
Dilazionati	»	14
Renitenti	»	7
	N.	184

Un rimedio per i sorci di Colugna e di Feletto-Umberto lo indica il defunto parroco Gallerio, il quale poetando con affetto del suo *cane* dice di lui:

« Se al naso une pantiano
« O un farc, oh puars mai lor
« No viodin plui lusor,
« Par lor j'è fato. »

Adunque avvezzino anch'essi i loro cani a dare la caccia ai sorci ed a quelle altre bestie, che invasero le loro campagne.

Un borghesan.

Portafoglio rinvenuto. Un signore portò nel nostro ufficio un portafoglio contenente circa lire 9 rinvenuto ieri nelle ore pomeridiane da 3 fanciulli. Chi l'ha smarrito può ricuperarlo portandosi al nostro ufficio e dando i dovuti contrassegni.

Teatro Minerva. L'ambiente del Minerva presentava ieri sera un grato spettacolo, non un posto vuoto, tutti i palchetti contenevano delle graziose ammiratrici del Mazzolani, il quale può dire d'aver avuto una dimostrazione veramente splendida.

S'ebbe applausi prolungati e giustamente meritati.

Dopo il secondo atto il seratante in unione all'esimia artista Herz cantò il duetto del *Guarany*:

Mi sento una forza indomita.

che fu vivamente applaudito. Il Mazzolani, a giudicar da un pezzo staccato, mostra d'essere veramente artista anche nel *Guarany*, interpretando il carattere a perfezione e spiegando la sua voce armoniosa e simpatica.

La signorina Herz ci mostrò che anche nel canto di grazia è artista vera, e provetta.

S'ebbero tre chiamate alla ribalta.

Dopo la romanza del quarto atto venne regalato al Mazzolani una ghirlanda d'alloro con broche d'*oro*, nastro bianco con la scritta in oro:

A Francesco Mazzolani
Udine stagione 1885

I sigg. Grassi e Petrucci nel preludio, a corni inglesi, alla romanza del tenore guadagnano essi pure il plauso del nostro pubblico — bravi.

Aroldo.

—

Sabato 22 agosto alle ore 8 e mezza spettacolo straordinario. Serata d'onore della prima donna drammatica signorina Matilde Herz.

Si rappresenterà la grandiosa opera l'*Ebrea*. La seratante canterà *L'addio! d'una madre*, romanza del maestro cav. Giovanni Bolzoni scritta espressa-

---

noi si, si trovano sovente nell'imbarazzo, perchè non azzeccano bene *la rima*, e sono spesso costretti a dire quello che non pensano, se mai pensano qualcosa. Ad essi qualche volta accade di difendere ad oltranza un ministro, che è già sacrificato nella mente di chi regge, per avere l'appoggio di qualche altro gruppo, o perchè certi colleghi, avendone fatte di troppo grosse, hanno già prodotto una ribellione nel pubblico. Certe cose lassù si vorrebbe, che i fabbricatori della pubblica opinione sapessero indovinarle a tempo. Ma la cosa non riesce poi tanto facile a chi è avvezzo a scrivere sotto dettatura, od a stampare quello che gli si manda.

Insomma le *rime obbligate* sono talora così storte, che appariscono anche ai meno pratici una stonatura da far ridere anche le scimmie,

Ci sono molti, che fanno da sè, e che avendo abbastanza bene avviata la loro speculazione, scivono un po' di tutto, avendo poi anche cura di adulare tutti i difetti del pubblico più grossolano, che si accontenta di tutte le stramberie, che accoglie con favore anche le *bugie del giorno*, in cui questi giornali mostrano una grande forza inventiva. Le smentite vengono presto; ma chi ci bada? E sempre il caso dell'aria di Don Basilio nel *Barbiere di Siviglia.* I Don Basilii della stampa fanno sempre fortuna e possono cantare allegramente il loro ritornello della *buona sera o miei signori*, senza andare a letto colla febbre e colla mancia in tasca.

Il *pubblico* suddetto ama gli scandali, le imputazioni anche inventate, le bugie, che *fanno effetto*, i processi che non mancano mai e che se mencassero in casa, il provveditore sa trovarli di fuori, od inventare anche quelli, fors'anco cercandoli nei ferravecchi.

Poi questo *pubblico* ama di *ridere*, ed accoglie volontieri le spiritosaggini di quei giornali, che ne tengono fabbrica apposita,

I distillatori di spiriti abbondano oggidì; ed anche questa è opera *obbligata.* Qualche volta, avendo esaurite le loro provviste, inventano delle *schiocchezze*, le quali fanno sempre fortuna. Vanno a gara a chi ne dice e ne inventa di più.

Certo è più facile l'inventare bugie e sciocchezze, che sono gradite dai molti, che non il pensare e lo studiare per dire qualche cosa che serva d'indirizzo ad un pubblico scelto nel pensiero e nell'azione, che tornino d'utile comune. Anche le *sciocchezze*, che vogliono essere *spiritosaggini*, sono, come dicono, all'*ordine del giorno*, come le polemiche insolenti di certi giornalisti, che poi vanno a cena assieme da buoni amici, dopo essere stati nella tribuna dei giornalisti a scambiare gli epigrammi sugli oratori, che ne dicono delle grosse, ed alla Associazione della stampa, ove si compongono le notizie della capitale, foggiandole ciascuno alla propria maniera e dando ad esse i più opposti significati. Anche queste sono *rime obbligate*, sulle quali si scrivono sonetti, la di cui morale è in perfetta opposizione fra loro ed alla verità.

Il pubblico sorbisce tutto e se qualche volta leggendo al caffè le più strane contraddizioni si fa una cattiva idea dei giornalisti, e dice che essi trafficano le menzogne, quando hanno il loro giornale in casa, giurano su quello, come se fosse il Vangelo.

E questo è in Italia *il quarto potere dello Stato*, che educa per bene il pubblico e semina in esso lo scetticismo da cui è infetto!

La stampa così decade di giorno in giorno, ed i giornali nascono e muojono tutti i dì ed i nuovi valgono meno di quelli che sono costretti a lasciare loro il campo.

Ma di chi è la colpa di tutto questo? Un po' di tutti; e soprattutto di coloro, che sciupano il loro denaro a creare molti *giornali à rime obbligate*, invece che pensare ad associare capitali ed ingegni di un reale valore per farne alcuni pochi, che servano il grande pubblico in tutto quello che esso ha bisogno e diritto di sapere ed al bene del Paese, che ha ancora troppe cose da imparare e potrebbe molto apprendere, se si facessero pochi giornali, ma degni di essere letti in tutta l'Italia, e non ripieni di pettegolezzi, di frivolezze, di reciproche ingiurie, che screditano la stampa, che è pure una necessità del tempo. Abbondano anche i duelli ridicoli per lo scambio delle ingiurie, i processi per libelli famosi, che corrompono sempre più l'ambiente invece di purificarlo.

Si scrivono dagli uomini di legge dei libri per riformare il codice della stampa e per dare a chi la dovrebbe avere la vera responsabilità di quello che nei giornali si scrive, come se questo fosse un rimedio ad un male generalmente riconosciuto.

Tutte proposte vane. Il solo rimedio possibile sarebbe la associazione di coloro che capiscono qualcosa e potrebbero anche fare del bene mettendosi d'accordo a fondare tre o quattro giornali con i mezzi che occorrono ad essi per guadagnarsi un pubblico di lettori, che potessero nella stampa attingere idee e fatti imitabili, per discutere seriamente collo scopo del pubblico bene tutti i più importanti interessi del Paese, per vagliare le proposte di legge e cercare quello di cui la Nazione ha veramente bisogno, per educarla all'uso della libertà ed alla vita pubblica, per far servire anche la letteratura leggera alla sostanziale unificazione dell'Italia, per iniziare, od assecondare tutti i progressi economici, civili e sociali,

Pochi giornali ben fatti nei maggiori centri, e leggibili da tutti gl'Italiani, ne ucciderebbero molti dei cattivi e costringerebbero a migliorarsi quelli che hanno in sè le ragioni di esistere.

Allora, invece di far servire la stampa a demolire, essa gioverebbe ad edificare, sarebbe uno strumento validissimo della pubblica educazione, gioverebbe a tutti i progressi, invece di far temere una inevitabile decadenza, obbligherebbe i pubblicisti allo studio sapendo che il giornalismo non può reclutare i più inetti, vuoti chiaccheroni, rissosi e seminatori di scandali.

Quelli, che non sanno fare altro che male, abbandonerebbero questo arringo per timore di avere le fischiate del pubblico, o cadrebbero nel disprezzo generale.

Ma qui mi accorgo di andare nel serio; e non era forse quello che il principale domandava ad Alfa Beta, seppure tornando dalle Acque sulfuree, dopo aver detto che non basta solforare le viti, ma bisogna solforare anche gli uomini, non abbia pensato alla convenienza di solforare anche la stampa e per essa i giornalisti, e soprattutto quelli che la pretendono più degli altri perchè non sono i più sfortunati nel loro traffico di parole.

Egli, trovandosi nelle valli montane parlava sovente di boschi e di prati, di vacche e perfino di asini. Molto meglio per certo, che quella stupida pedanteria politica che non sa parlare d'altro che di *trasformisti* e di *pentarchi* e cose simili, finchè all'uso spagnuolo, cambiando la stagione, non s'inventino altri nomi, che coprano la povertà d'idee da ammanirsi al pubblico, che oramai comincia a gettare anche i giornali, che d'altro non lo intrattengono, che di quelle miserie.

Se chi scrive sonetti a *rime obbligate* non fa poesia, ma tutto al più un giuoco di oziosi ignoranti, chi scrive *giornali a rime obbligate* toglie pure ogni efficacia alla Stampa e non la fa servire che alla corruzione del pubblico, che ha tanto bisogno invece di apprendere quello che può far risorgere l'Italia a grande potenza degna della sua storia. Che ne dice il principale?

ALFA BETA.

mente in memoria del compianto esploratore Giovanni Chiarini eseguita per la prima volta dalla signorina Matilde Herz.

Quindi dalla signorina Matilde Herz e dal tenore Francesco Mazzolani verrà replicato il duetto nell'opera *Guarany*.

Recita fuori d'abbonamento.

Domenica 23, ultima rappresentazione.

Siamo certi che anche domani avremo un teatrone. Sappiamo che già molti palchetti sono impegnati; già è naturale che le nostre amabili signore corrano a dare un saluto alla simpatica ed esimia artista Herz, alla povera *Rachele* che non paventa la morte pur di salvare l'amante.

Udremo, come dice il manifesto, una romanza del sig. cav. Bolzoni, è facile il giudicarla fin da questo momento, conoscendo la valentia, la capacità ed il talento musicale dell'egregio Direttore, più, interpretata dalla Herz certamente avrà un esito felicissimo.

Vedremo con sommo piacere stringersi sulla scena, le mani di questi due celti campioni d'Euterpe.

NUOVO ACQUEDOTTO

per la città di Udine derivato dalle sorgenti nella valle del Torre sopra Zompitta.

Piano finanziario.

All'onorevole Giunta Municipale della Città di Udine.

Facendo tesoro dei consigli di uomini autorevoli e competenti, venne finora risolta, con esito soddisfacente, la questione tecnica dell'approvigionamento della nostra Città con più pure e più copiose acque potabili, derivandole mediante un nuovo Acquedotto dalle sorgive nella valle del torrente Torre sopra Zompitta, poichè le fatte analisi chimiche e la raccolta testè compiuta, di dette acque confermano l'eccellente loro qualità ed abbondanza, ed il Progetto per la loro conduttura allestito dall'Ufficio Tecnico Municipale, venne esaminato da persone competentissime e trovato pienamente corrispondente allo scopo. Rimane pertanto a risolversi la sola questione finanziaria del Progetto, vale a dire da chi e come si provvederà alla esecuzione ed all'esercizio delle opere; questione questa che per l'importanza del dispendio e per le speciali nostre condizioni economiche, presenta non minori difficoltà di quelle che presentasse la questione tecnica.

In molte città italiane è invalso il principio di abbandonare alla speculazione privata questo genere d'imprese; e questo partito trova la sua giustificazione nell'ingente dispendio che ordinariamente richiede l'esecuzione di simili opere, al quale non potendosi far fronte con le ordinarie risorse dei Comuni, obbliga a vincolare i suoi bilanci per un corso non breve d'anni.

Ma l'affidare alla speculazione privata un provvedimento di tanta necessità ed importanza parci cosa poco lodevole e possibilmente da evitarsi; inquantochè le Società assuntrici essendo, come è ben naturale, mosse dal solo lucro e poste al sicuro da ogni concorrenza, riescono facilmente ad onta delle più perspicaci previdenze, ad un vero monopolio con grave pregiudizio della pubblica e privata economia. Con l'appigliarsi a questo partito si riprodurrebbero gl'inconvenienti, tanto da tutti lamentati, delle Imprese per l'Illuminazione a Gaz, che ci tennero per così lungo tempo sotto il dominio delle loro esorbitanze dal quale tentiamo con ogni nostra possa di liberarci.

La fornitura del Gaz è tuttavia un ramo d'industria che in massima, potrebbe non convenire alle pubbliche Amministrazioni non essendo loro compito usurpare il campo della produzione, e la loro organizzazione essendo più un ostacolo che un vantaggio al buon andamento di tali imprese. Ma la condotta e distribuzione dell'acqua, specialmente se fatte a pressione naturale e non per artificiale sollevamento, è cosa relativamente molto semplice, poichè in essa la produzione e quindi la speculazione sono affatto estranee. Entra per ciò nel compito delle Amministrazioni cittadine, le quali sole possono curare l'esecuzione, nel modo più diretto e meno gravoso per i loro amministrati, di quei provvedimenti che cospirano al generale benessere dei medesimi.

L'esempio di affidare a Società private la cura di provvedere d'acqua le città venne dall'Inghilterra. Non si tardò però a riconoscere il fallo di lasciar sfruttare tali imprese da privati, e le principali Città non schivarono i più grandi sacrifici per rivendicare la proprietà dei loro acquedotti. Ed a Londra pure si agita presentemente la questione di simile riscatto dopo che nella Relazione presentata il 9 giugno 1869 al Parlamento, dalla Commissione istituita dal Governo per esaminare l'approvigionamento delle Città inglesi e specialmente della Metropoli, furono resi manifesti gli inconvenienti e svantaggi derivati da simili concessioni; per cui la Commissione stessa concludeva che la provvista dell'acqua, elemento indispensabile a tutte le classi della popolazione, non debba giammai essere lasciata nelle mani di Imprese private.

Anche i sobborghi di Parigi furono dapprima forniti d'acqua da una Società privata, Lione e Nantes lo sono ancora al presente mentre Marsiglia, Tolosa, Tours; Angers ed altre grandi città francesi, e così pure Brusselles vi hanno provveduto da per se stesse. E così fecero la maggior parte delle Città tedesche.

Del resto non è contestabile, se si consideri la cosa sotto l'aspetto finanziario soltanto, che le Società private possono ottenere facilmente maggiori e più rapidi utili in simili imprese che non le Amministrazioni Comunali. Ma è pure seriamente da considerarsi che le Città le quali mettono le officine a gaz e le condutture d'acqua in mani private non solo perdono la libera disposizione delle pubbliche vie e del loro sottosuolo, ma si assumono degli obblighi e vincoli la cui estensione non è assolutamente possibile di prevedere, ed abbandonano all'arbitrio delle Società i loro amministrati. Da qui differenze e conflitti tra le Società concessionarie e le Autorità Cittadine, e continue querimonie del cittadini contro quest'ultime.

Queste considerazioni ci determinarono a studiare un piano finanziario che permetta di dar vita al Progetto senza aggravio dell'Erario comunale, procurando ai cittadini il desiderato e prezioso elemento nel modo il più comodo e meno oneroso.

La somministrazione a domicilio di copiose, salubri e fresche acque è un provvedimento che soddisfa, in modo non mai abbastanza apprezzabile alle comodità ed all'economia domestica e sopra tutto all'igiene. Le persone addette alle facende domestiche, sottoposte alla noia ed alla fatica di dover uscire di casa, scendendo e risalendo un numero talvolta non piccolo di scale per procurarsi l'acqua necessaria ai loro bisogni, sono non di rado indotte ad economizzare quest'indispensabile elemento per sottrarsi ad un così gravoso servizio, con grave scapito della pulizia e contro l'osservanza delle più elementari regole d'igiene privata.

Peggio poi avviene quando, come spesso da noi si ripete, le pubbliche fontane danno scarso tributo e vengono limitate in numero per insufficienza di portata nella condotta che le alimenta; per cui il provvedersi d'acqua in queste condizioni riesce più gravoso per la grande perdita di tempo, e specialmente alle famiglie meno agiate, alle quali mancano i mezzi per altrimenti procurarsela.

Il poter disporre d'acqua eccellente ed abbondante nell'interno delle abitazioni ovvierebbe certamente a tutti i suaccennati inconvenienti; e quando l'uso di questa facoltà si facesse comune, il generale benessere dei cittadini sarebbe indubbiamente assicurato.

A dimostrare come questo beneficio venga apprezzato basterà citare l'esempio della città di Torino, ove risulta positivamente che i redditi di quell'acquedotto, per distribuzione di acqua ai privati, dalle lire 13,000 che erano nel primo anno della sua attivazione, nel 1853 — salirono nel 1880 a lire 350,005; —, e sarebbero stati di gran lunga maggiori se la Società concessionaria non fosse stata costretta per insufficienza d'acqua e per le difficoltà incontrate nello smaltire le acque residuali, a ridurre o respingere le domande sempre crescenti dei consumatori.

Il mezzo più efficace per determinare i proprietarii delle Case a farsi fino dalle prime utenti dell'acqua distribuita nell'interno delle abitazioni, sia a vantaggio proprio come in quello dei loro inquilini, è senza dubbio, la modicità della spesa. Ma questa modicità non è sperabile che si possa conseguire se l'Acquedotto non viene costruito ed esercitato dal Comune, poichè questi è in caso d'ottenere il capitale perciò occorrente a condizioni più favorevoli di un privato, non ha per iscopo di fare di questo servizio una speculazione, e se anche ne ritrae qualche utile questo ricade a beneficio dell'amministrazione e quindi di tutti i cittadini.

Su queste basi abbiamo supposto di poter ottenere dai proprietarii di case una previa dichiarazione di farsi utenti dell'acqua condotta nell'interno delle rispettive abitazioni, ed in seguito a ciò di poter accertare *a priori* da tali utenze un reddito sufficiente al pagamento degl'interessi ed all'ammortamento del capitale da impiegarsi nella costruzione del nuovo Acquedotto.

È chiaro che le contribuzioni degli Utenti, dalle quali deriverà il suddetto reddito, dovranno essere regolate sul consumo dell'acqua. Il determinare detto consumo mediante apparecchi contatori, come si pratica per il gaz, ci pare cosa poco opportuna, essendochè tali apparecchi richieggono una spesa relativamente forte — maggiore di quella che occorre per la derivazione dell'acqua dal tubo principale e sua introduzione nelle case, che si valuta a circa lire 80: — per cui l'addottamento di tali apparecchi cospirerebbe a rendere meno ricercata tale introduzione. D'altronde i contatori domandano una speciale amministrazione per le operazioni di riscontro del consumo; complicano per ciò il meccanismo dell'esercizio, ed il loro uso riesce sempre molesto ai consumatori.

(Continua).

Ultimi due viaggi all'estero. *L'Agenzia Chiari* di Milano ha organizzati pel 27 corrente agosto un viaggio di 19 giorni a Vienna, Esposizioni di Pest e Norimberga (I classe lire 710, II classe lire 660), e pel 28 settembre un viaggio di 22 giorni all'Esposizione d'Anversa, Londra e Parigi (I classe lire 760, II classe lire 715).

L'Agenzia pensa a tutto; ferrovia, bagaglio, alberghi, omnibus, vetture, interpreti, ecc.; in modo che il viaggiatore non incontra altre spese, oltre la somma pagata all'Agenzia.

Programmi dettagliati e schiarimenti si hanno gratis inviando il proprio indirizzo all'*Agenzia Chiari*, Piazza Duomo, 43 Milano.

Una Guida utilissima a chi visita Milano, i Laghi di Como, Maggiore e di Lugano, e la Svizzera, è quella pubblicata or ora dal Chiari. E' un bel volumetto di 120 pagine, elegantemente e finamente stampato, nel quale si dà un'estesa descrizione dei luoghi da percorrersi, e son raccolte tutte le indicazioni indispensabili a chi viaggia.

Questa guida «Chiari» viene spedita franca in tutta Italia, a chi invia lire 1, all'*Agenzia Chiari*, Piazza del Duomo, 43, Milano.

TELEGRAMMI

Tolone 20. Stanotte due decessi fra cui un soldato. Oggi fino a mezzodì due nuovi casi.

Da mezzodì un decesso di colera. Era un contromastro dell'arsenale proveniente dalla Cocincina! Cinque nuovi casi in città fra cui uno grave.

Madrid 20. Casi 28, morti 16. Nelle provincie casi 3456, morti 1123.

Cairo 20. Alcune truppe ritornano in Inghilterra. Confermasi che gl'insorti hanno occupato Debbeh e Abbugusi. Gli insorti si avanzano sopra Nuova Dongola.

Roma 20. L'ambasciata del Marocco è partita stamane alle 7 e 20 per Napoli donde rimpatrierà. Il comm. Scovasso per ora resta in Italia.

Marsiglia 19. Ieri 23 decessi.

Atene 20. L'incidente di Filippopoli è terminato. La Porta espresse il proprio rammarico per le scene avvenute in occasione della festa del Re di Grecia. Il blocco di Simis continua.

Suakim 20. E' giunto l'*Esploratore*. La salute a bordo è buona.

Ivrea 20. Il Re partirà stasera diretto a Monza.

Berlino 19. Il contrammiraglio Knorr con una fregata e l'incrociatore *Bismarck* è arrivato oggi a Zanzibar.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 agosto 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	747.5	745.9	747.4
Umidità relativa	49	44	7.
Stato del cielo	sereno	misto	q. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	—	—
Vento (veloc. chil.	5	0	6
Termom. centig.	18.7	22.2	18.0

Temperatura { massima 23.5 / minima 13.0

Temperatura minima all'aperto 11.1

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 20 agosto

R. I. 1 gennaio 93.28 — R. I. 1 luglio 95.45

Londra 3 mesi 25.24 — Francese a vista 100.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 203.25	a 203.10
Fiorini austr. d'arg.	da .—	a —.—

FIRENZE, 20 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	689.—
Londra	25.21	Banca T.	—.—
Francese	100.50	Credito it. Mob.	871.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.47 1—
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 19 agosto

Inglese	100.— 1/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	94.— 3/8	Turco	—.—

BERLINO, 20 agosto

Mobiliare	468.—	Lombarde	218.50
Austriache	483.50	Italiane	95.40

Particolari.

VIENNA, 21 agosto

Rend. Aust. (carta) 82,85; Id. Aust. (arg.) 83,65

Id. (oro) 109.10

Londra 124.85; Napoleoni 9.90 1—

MILANO, 21 agosto

Rendita Italiana 5 0/0 95.50, serali 95.30

PARIGI, 21 agosto

Chiusa Rendita Italiana 95.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 274. (2 pubb.)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE del Monte di Pietà di Udine

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Direttore di questo Istituto, cui è annesso l'annuo soldo di lire 2500.—.

Gli aspiranti dovranno entro detto termine presentare le loro istanze a questo protocollo, in bollo competente, corredate dai documenti sotto indicati e contenenti la elezione di un recapito in questa città per le eventuali comunicazioni d'ufficio:

a) dal certificato di nascita;

b) dal certificato di cittadinanza italiana;

c) dalle fedine politico-criminali;

d) dall'attestato di sana e robusta costituzione fisica;

e) dai certificati degli studi percorsi, e da ogni altro documento che potesse comprovare le cognizioni amministrative, contabili e legali dell'aspirante;

f) dalla tabella dei servigi prestati in pubblici uffici.

Ogni concorrente dovrà dichiarare se ed in quale grado di parentela si trovi cogli attuali impiegati del Monte di Pietà.

L'eletto dovrà prestare una cauzione dell'importo di lire 10000.— o mediante ipoteca su beni stabili o con titoli del Debito Pubblico italiano al valore di Borsa meno un decimo.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Udine, sopra proposta del Consiglio d'amministrazione.

La nomina, conferma, rimozione e giubilazione è soggetta alle norme del regolamento per gl'impiegati del Comune di Udine.

Fino a tanto poi che il servizio della Cassa di risparmio di Udine verrà fatto mediante gl'impiegati del Monte di Pietà, il Direttore del Monte dovrà funzionare anche come Direttore della Cassa di risparmio, con lo stipendio di lire 2000.— a carico di quest'ultima.

La cauzione prestata pel Monte di Pietà risponderà anche pel servizio della Cassa di risparmio.

Al posto di Direttore della Cassa di risparmio non è annesso il diritto a pensione.

Presso la Segretaria dell'Istituto ogni aspirante potrà prendere cognizione delle norme d'amministrazione e delle attribuzioni e doveri relativi al posto di Direttore del Monte e della Cassa di risparmio.

Udine, 14 agosto 1885

Il Presidente
MANTICA

N. 740. (3 pubb.)

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Municipio di Sutrio.

Avviso di concorso.

In seguito a spontanea rinuncia della titolare resta aperto a tutto 15 settembre p. v. il concorso al posto di maestra in questo Capoluogo, verso l'annuo stipendio di lire 436, alloggio ed orticello.

Ogni aspirante dovrà entro detto termine produrre istanza in carta da lire 0.50 con i prescritti documenti.

L'eletta assumerà il servizio col giorno 15 ottobre 1885.

Sutrio, 10 agosto 1885.

p. il Sindaco
G. B. MARSILIO.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci